

Esilio dalla Siria. Una lotta contro l'indifferenza

In quella che ormai viene chiamata “fortezza Europa”, stiamo purtroppo vivendo una serie di chiusure dettate dalla crescente indifferenza dell'opinione pubblica e di molti governi nei confronti dei gravi problemi di coloro che sono costretti, dalle guerre e dalle violenze di questi ultimi anni, a lasciare il proprio Paese. Emblematico è il caso della Siria dove - come ha scritto Shadi Hamadi il 18 agosto 2016 nell'articolo “Siria, Omran è il volto dell'indignazione a rate dell'opinione pubblica”, <<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/08/18/siria-omran-e-il-volto-dellindignazione-a-rate-dellopinione-pubblica/2981515/>> - dopo cinque anni di guerra, si contano “mezzo milione di morti e undici milioni di sfollati esterni e interni”. In questo Paese drammatiche sono le conseguenze dei bombardamenti: nella “città martire” di Aleppo, più di due milioni di persone (estate 2016) vivono sotto scacco sia delle forze governative e di chi le sostiene, sia di quelle che si oppongono al governo di Damasco fruendo, anche in questo caso, di aiuti esterni.

Il titolo di questo editoriale è lo stesso di un volume pubblicato nel 2016 (editore add, Torino), oggetto di un interessante dibattito durante la sua presentazione presso la sede della Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) di Milano, avvenuta a inizio giugno 2016 e coordinata da Antonio Cuciniello. Il libro, come si legge nell'introduzione intitolata “Un altro passo”, vuol essere “uno strumento per chi è digiuno di Siria” (p. 9): così si è espresso l'autore, Shadi Hamadi, attivista dei diritti umani e importante punto di riferimento per la causa siriana nel nostro Paese. Hamadi è nato a Milano nel 1988 da madre italiana, mentre il padre, siriano, è stato costretto all'esilio dal regime fin dal 1973 ed è arrivato in Italia nel 1978. In quarta di copertina l'autore scrive: “Non ho mai vissuto un giorno sotto le bombe, non conosco il ronzio che fanno prima di colpire e uccidere. Non ho sofferto la fame, la sete, né ho mai vissuto nella tenda di un campo profughi. Però conosco quello che prova chi vive un dramma dall'esterno. È come assistere alla morte della propria madre senza poter far nulla. Questa è la sensazione, la condizione che più rappresenta quello che voglio descrivervi. Conosco la sofferenza dell'esilio perché ci sono nato”.

Al tema dell'esilio e di quanto influisca sull'identità di chi è costretto a vivere lontano dalla propria casa e dalla propria terra, è dedicato il primo capitolo del

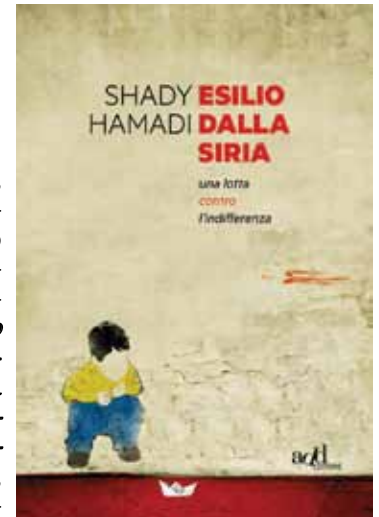
lavoro, “*Origini*”, che ci richiama alle riflessioni sullo spazio vissuto. Segue un capitolo intitolato “*Rimanere o scappare?*”: affronta il grave dilemma “che milioni di siriani si pongono quotidianamente” (p. 24), ben sapendo che, comunque, non si può fuggire da se stessi e dai propri ricordi. Inoltre, secondo le esperienze a cui fa riferimento Hamadi, chi si vede costretto ad abbandonare la propria patria, ne acquisisce piena consapevolezza solo quando arriva alla meta che si era prefisso e che a volte barriere e ostacoli di ogni tipo rendono difficile, quando non impossibile, raggiungere.

Nel terzo capitolo “*Regno del silenzio*”, l'autore si sofferma su quella “*poterosa macchina di repressione*” (p. 50), i cui effetti sembrano sfuggire a molti di coloro che non ne sono vittime: è il caso di Palmira: “*straordinaria bellezza e un carcere terribile, dove sono state uccise migliaia di prigionieri mentre ignare comitive di turisti si facevano le foto sotto le antiche arcate o passeggiavano tra i colonnati*” (p. 51).

Il quarto capitolo “*La Siria e la guerra*” denuncia un fatto drammatico sintetizzato da questa frase: “*La morte per motivi naturali è per noi diventata quasi innaturale*” (p. 95), mentre nel quinto, “*Il fondamentalismo: un viaggio nella società*”, si confuta lo stereotipo, diffuso in Occidente, secondo il quale i musulmani si sono avvicinati alle pratiche terroristiche spinti dal loro credo religioso. Ciò genera una sindrome dell'assedio che conduce al fondamentalismo, con la connessa “*grande illusione dell'Isis*” (p. 116) e le conseguenze tragiche manifestatesi negli ultimi mesi in vari Paesi d'Europa.

Il capitolo finale, intitolato “*Il Paese di domani*”, è un'apertura alla speranza di pacificazione dopo anni di una guerra che per ora non accenna a cessare soprattutto a causa della complessa rete di interessi geopolitici in conflitto che, oltre al regime di Assad e agli altri fondamentalismi locali, coinvolgono potenze globali e regionali.

19 agosto 2016, Giornata Umanitaria Mondiale



Ambiente Società Territorio Geografia nelle Scuole

Publicazione trimestrale - Autorizzazione n. 563
del 21-2-1980 del Tribunale di Trieste.
Anno LXI (XVI) n. 3 luglio/settembre

Direzione e redazione presso il Laboratorio di Geografia - Dipartimento di Studi Umanistici - Università del Piemonte Orientale, piazza S. Eusebio 5, 13100 Vercelli
Proposte di collaborazione e scambio al direttore, prof. Carlo Brusa <cabrusa@tin.it>. Gli autori sono garanti dell'originalità dei loro scritti e dell'esattezza dei dati utilizzati. Le opinioni espresse dagli autori non rappresentano necessariamente quelle della direzione della rivista.

Consulenti scientifici Andrea A. Bissanti (Univ. di Bari), John A. Agnew (UCLA, Los Angeles), José Vicente Boira Maiques (Università di Valencia), Emmanuelle Boulineau, (école Normale Supérieure de Lyon), Philippe Duhamel (Université

d'Angers), Goro Komatsu (PERC - Planetary Exploration Research Center, Japan), Cosimo Palagiano (Accademia Nazionale dei Lincei), Thomas J. Puleo (Arizona State University), Joseph P. Stolman (Western Michigan University)

Comitato di Redazione

Riccardo Morri (Università) <riccardo.morri@uniroma1.it>
Paola Pepe (Sc. sec. II grado) <apeapple@gmail.com>
Giuseppe Naglieri (Sc. sec. I grado) <g_naglieri@libero.it>
Daniela Pasquinelli d'Allegra (Sc. Primaria e dell'Infanzia) <dpsasquinelli@alice.it>

Ufficio di Redazione Raffaella Afferni, Alessandro Leto, Davide Papotti, Alessandro Santini

Per informazioni (abbonamenti, acquisti da librerie ecc.), per evitare ritardi (nuovi abbonati) o per segnalare il mancato ricevimento di un numero della rivista entro un mese dall'arrivo del numero successivo: rivolgersi al numero 348.1822246 o scrivere a <rita@publycom.it>. Per comunicare gli estremi del versamento della quota sociale: dott. Alessio Consoli <aaiig1@libero.it> oppure scrivere a Recapito AIIG c/o Dip. di Scienze documentarie,

linguistico-filologiche e geografiche, Fac. di Lettere, Univ. di Roma, p.le Moro 5, 00185 Roma.

Editore Associazione Italiana Insegnanti di Geografia presso la Società Geografica Italiana, via della Navicella 12 00184 Roma

L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto.

Realizzazione grafica ed impaginazione

Claudia Croci - Publycom s.a.s.

Stampato in Italia

La riproduzione di parti della rivista è ammessa per uso didattico purché se ne citi la fonte.

ISSN 1824-114X

L'AIIG assicura la massima riservatezza sulla gestione dei dati d'archivio dei soci e degli abbonati, ai sensi della legge 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Tuttavia, qualora non si gradisse che i propri dati vengano comunque resi noti, si prega di comunicarlo per iscritto alla redazione della rivista.